

Volantinaggio in piazzale dei Sevi. Manifestazione a Milano alla sede centrale

Sciopero al Don Gnocchi

I sindacati: meno carichi di lavoro e più assunzioni

Pierluigi Dallapina

Riconoscimento della professionalità, riduzione del carico di lavoro e assunzione di nuovi operatori: su questi punti si gioca il lungo braccio di ferro fra i sindacati e la direzione del centro di riabilitazione Don Gnocchi. Un muro contro muro che ha visto fallire ogni tentativo di mediazione, ed è per questo che oggi è stata indetta un'intera giornata di sciopero da parte del settore Funzione pubblica di Cgil, Uil e dai lavoratori delle Rsu. «Siamo arrivati alla necessità di indire lo sciopero - spiega Alessandro Chiesa della segreteria Fp Cgil - perché la direzione del centro si è dimostrata latitante da oltre un anno alle nostre richieste, e quando ci ha ascoltato ha deciso di rispondere in modo negativo su tutta la linea». L'ultimo capitolo del naufragio delle trattative è stato scritto lo scorso 5 febbraio davanti al prefetto. Saliti a palazzo Rangoni per cercare una mediazione possibile, i sindacati, contrapposti al direttore del personale e alla direttrice del Don Gnocchi, sono tornati indietro senza lo straccio di un accordo. Nemmeno sugli aspetti della gestione economica del centro. «In prefettura abbiamo detto - ripadisce Chiesa - che se c'è una differenza in negativo fra i costi e i ricavi del Don Gnocchi, noi del sindacato non chiediamo nulla, ma se è in positivo, come invece riteniamo noi, allora ci dovete pagare».

Quello che viene chiesto da Cgil e Uil non è un vero e proprio aumento salariale, ma un adeguamento dello stipendio alle varie mansioni affidate ai diversi operatori. «Il Don Gnocchi - accusa Chiesa - non riconosce la professionalità». Sullo stesso tenore si muovono le lamentele di Sara Zagnoni della Fip Uil: «Oltre alla mancanza di riconoscimento professionale dei lavoratori, che anche la negazione di qualsiasi riconoscimento



Giornata di sciopero per i lavoratori del centro di riabilitazione Don Gnocchi

fronti».

L'azione di protesta, che coinvolge circa 150 dipendenti del Don Gnocchi, andrà in scena questa mattina su due fronti: da una parte è indetto un volantinaggio in piazzale dei Sevi, dove i dipendenti spiegheranno le ragioni dello sciopero. Dall'altra i lavoratori spediscono una delegazione a Milano fin sotto

le finestre della sede nazionale del Don Gnocchi. La speranza di Cgil e Uil è quella di essere ricevuti e intavolare una trattativa.

La protesta sindacale, dal piano della busta paga, si estende anche a quello della organizzazione pratica del lavoro. «Noi vogliamo ridiscutere i carichi di lavoro - aggiunge Alessandro

Chiesa - per prima cosa abbiamo chiesto l'assunzione di nuovi operatori socio sanitari e una rotazione omogenea di tutto il personale in ogni reparto».

Da parte dei sindacati arriva la rassicurazione a tutti gli utenti del centro di riabilitazione, che lo sciopero non intaccherà l'erogazione dei servizi minimi di assistenza.